

Affalisce,
e prende
Sebenico.

famento fissato di tenerfi con la squadra in dominio delle acque inferiori, levossi d'improvviso, spargendo di spignerfi alla volta di Traù per contendere al Doria anche quel nuovo ricetto. Ma quando fu in faccia Sebenico, diede fondo in quell'acque, e fece conoscer poi con l'improvviso assalto, con cui, per sorpresa, s'impadronì di quella Città, che intanto s'era levato sì di repente da Zara, e mostrava tendere a Traù in quantocchè non avea voluto dar tempo al Bano d'introdur foccorsi in Sebenico, che avea formato disegno di prendere sulle relazioni delle galee di corso, nè a Luciano di scendervi in ajuto con la divulgazione d'andarlo a battere. Non credeva poi vano il tentar d'occuparla, se gli riusciva, con innattes'aggressione, perchè conseguita, ed impadronitosi di quella situazione, serrava l'armata nimica tra Cattaro, e Sebenico, e senza sperme d'altro rifugio, poteva poi stringerla, e vincerla con successo più certo.

Ancorata dunque la squadra in
fac-

faccia Sebenico, introdusse prestamente tre galee delle più grandi per entro il porto, e verso la bocca del Canale, che porta alla Città per chiedere a' Sebenzani, che con molti navigli la custodivano, il salvo condotto per andar a conferire col Magistrato del luogo. Quello conceduto, montarono i Comandanti nei Caichj, e presentatisi alla Città, esortando con modi piacevoli, ed umani i Cittadini a libera dedizione, e promisero loro per parte del Generale, che venirebbero ottimamente trattati, e farebbe resa loro giustizia, e difesa. Ma chi la reggeva alteramente rispose, che la resa dovea essere intimata con la spada, non con le parole. Al che, lasciate due galee alla guardia delle due punte del porto, con tutto il rimanente della poderosa armata, s'accostò alla Città, sperando d'intimorirla alla vista di tante vele, e tanto apparato di forze, e ad una nuova richiesta, d'occuparla. Mandovvi dentro il Proveditor Loredano, che avea molta gravità nella persona, ed accorte, e dolci maniere di
fa-